

Moving Texts. Filologie e digitale

a cura di Margherita De Blasi



Moving Texts. Filologie e digitale

a cura di

Margherita De Blasi



Unior Press

Napoli 2023

UDH - UNiOr DIGITAL HUMANITIES IV

Direttore: Carlo Vecce

Comitato scientifico: Marcello Barbato, Guido M. Cappelli, Anna Cerbo, Margherita De Blasi, Florinda De Simini, Augusto Guarino, Roberta Morosini, Amneris Roselli, Antonella Sannino, Roberto Tottoli, Carlo Vecce (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Paola Italia (Università degli Studi di Bologna), Roberto Rosselli Del Turco (Università degli Studi di Torino)

Comitato di redazione: Margherita De Blasi (coordinatrice), Lorenzo Battistini, Marco Borrelli, Giovanni De Vita, Roberto D'Urso, Alessandro Viola

Edizione digitale con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International



Napoli, settembre 2023
UniorPress - Via Nuova Marina 59, 80133 - Napoli

ISBN 978-88-6719-287-8

UDH

IV

INDICE

Margherita De Blasi, <i>Filologie e digitale</i>	p. 9
Roberto Rosselli Del Turco, <i>Filologia digitale: le prossime sfide, gli strumenti per affrontarle</i>	p. 15
Paola Italia, <i>Per una critica delle varianti digitale</i>	p. 41
Martina Dello Buono - Francesca Tomasi, <i>Śivadharmā Database. Modelling a web application to manage scholarly data</i>	p. 59
Felice Messina, <i>Sfide presenti e future dell'Atlante grammaticale della lingua italiana delle origini</i>	p. 71
Fulvio Delle Donne - Martina Pavoni - Cristiano Amendola - Alfredo Cosco, <i>Reti epistolari tra Medioevo e Rinascimento</i>	p. 95
Giuseppe Andrea Liberti, <i>Intertestualità e ricerche sulle fonti dantesche: l'Hypermedia Dante Network</i>	p. 139
Roberto D'Urso, <i>I manoscritti di Leonardo in digitale</i>	p. 155
Lorenzo Battistini, <i>Le fonti dello Storico. Un nuovo progetto digitale per l'Archivio Guicciardini</i>	p. 167
Maria Antonia Papa, <i>Tra didattica e ricerca: per un'edizione digitale delle traduzioni francesi della Sophonisba</i>	p. 177
<i>Abstracts</i>	p. 193
<i>Bibliografia</i>	p. 201

LE FONTI DELLO STORICO.
UN NUOVO PROGETTO DIGITALE
PER L'ARCHIVIO GUICCIARDINI

Lorenzo Battistini

1. Le *Carte di Francesco Guicciardini* (CFG)

Ubicato al piano terra dell'omonimo palazzo fiorentino in Oltrarno, a pochi passi da Palazzo Pitti, l'Archivio Guicciardini di Firenze (da qui in avanti AGF) rappresenta una rarità nel panorama degli archivi famigliari tardo-medievali e d'inizio età moderna, sia per quanto riguarda la ricchezza del materiale conservato, sia per la coerenza d'ordinamento. Il merito di questo eccellente stato di conservazione è senz'altro da attribuire alla cura che la famiglia ha saputo mostrare, lungo i secoli, in relazione alle proprie carte. Queste costituiscono per la maggior parte dei casi delle fonti documentarie di primaria importanza, in virtù dello stretto rapporto che i diversi scriventi mantenevano con esponenti illustri della società. Di grande interesse sono ad esempio i carteggi e i minutari di alcuni protagonisti di spicco della famiglia, i quali svolsero incarichi di primo piano all'interno della Repubblica e del Principato di Firenze. Da evidenziare poi il valore della copiosa documentazione testamentaria e amministrativa, costituita in particolare da carte ufficiali, pergamene e da ben 346 volumi che formano la serie dei Libri di Amministrazione Generale. Questi ultimi rappresentano delle fonti preziosissime per lo studio della storia economica,

della memorialistica e più in generale dei generi di scrittura contabile e privata in Toscana. Grazie ad un'oculata politica matrimoniale, alle carte dei Guicciardini si aggiunsero lungo i secoli altri fondi appartenenti ad alcuni rami di importanti famiglie della città, quali Bardi, Pucci, Albizzi, Morrocchi e Ridolfi, tutt'oggi conservati sugli scaffali dell'AGF.¹

Figlio di Piero (1454-1513) e nipote di Iacopo (1422-1490) – entrambi fedeli alleati dei Medici e attivi fautori della loro egemonia nel governo della città – Francesco Guicciardini fu testimone diretto della crisi che sconvolse gli stati italiani sul finire del secolo XV. La sua parabola politica arrivò a toccare, a livello di onori e di utili, vertici mai raggiunti dai membri del suo *clan*. Il suo lungo servizio presso tre diversi papi – prima come governatore di Modena e Reggio, poi come presidente della Romagna e infine come luogotenente dell'esercito – trascendeva infatti di molto le sue giovanili aspirazioni di giurista. Imputato poi come uno dei principali responsabili della definitiva sconfitta della Lega antimperiale ed estromesso gradualmente dalla scena politica, Guicciardini morì nel 1540, tredici anni dopo il fatidico sacco di Roma, oramai privo di incarichi.

È noto altresì che lungo tutta la sua intensa carriera lo storico fiorentino affiancò all'attività pubblica quella di scrittore segreto. Nessuno dei suoi numerosi scritti fu infatti mai pubblicato mentre egli era in vita. Le prime edizioni dei *Ricordi* e della *Storia d'Italia* compariranno solo nella seconda metà del Cinquecento, per iniziativa del nipote Agnolo. Questi saranno per secoli i soli testi conosciuti; per tutti gli altri bisognerà aspettare l'edizione ottocentesca curata da Giuseppe Canestrini – il cui lavoro risulta fondamentale ancora oggi per poter leggere molte opere altrimenti inedite –, alla quale seguiranno altre edizioni filologicamente più corrette nel secolo successivo.²

¹ Per uno sguardo complessivo sul materiale conservato nell'AGF e sulla sua storia si rimanda a: R. Ridolfi, *L'Archivio della famiglia Guicciardini*, Olschki, Firenze 1931 [originariamente pubblicato a più riprese su «La Bibliofilia», XXX-XXXII (1928-1930)]; E. Insabato, R. Romanelli, *L'archivio Guicciardini*, Polistampa, Firenze 2007; P. Moreno, *Come lavorava Guicciardini*, Carocci, Roma 2020, pp. 13-17.

² Si segnalano di seguito le principali edizioni critiche dei testi guicciardiniani: F. Guicciardini, *Opere inedite*, a cura di G. Canestrini, Barbera, Firenze, 1857-1867; *La Storia d'Italia di Francesco Guicciardini sugli originali manoscritti*, a cura di A. Gherardi, Sansoni, Firenze 1919; Id., *Le Cose*

Per l'indiscusso valore letterario ad esse riconosciuto, le *Carte di Francesco Guicciardini* (CFG) – le quali costituiscono circa l'80% degli autografi conosciuti –³ rappresentano senza dubbio la documentazione di maggior pregio all'interno dell'AGF. La serie, come già osservato, risulta preziosa soprattutto per la sua completezza, garantita dalla custodia riservata dalla famiglia al lascito dell'antenato, che ha così impedito che i preziosi manoscritti venissero dispersi in biblioteche pubbliche e private. Il fondo si incastona all'interno del più ampio archivio familiare, composto a sua volta da documenti che vanno dall'età medievale al Novecento. Così com'è il caso dell'Archivio Datini di Prato, le carte che lo costituiscono rappresentano una formidabile testimonianza dell'evoluzione del pensiero e della scrittura dell'autore nel tempo; un vero e proprio archivio-mondo, una fonte unica per la conoscenza della storia sociale e culturale, della storia delle idee, delle mentalità e della lingua italiana della prima metà del Cinquecento.

Il numero dei fogli è stimabile attorno alle 10-12 mila unità. Questi si presentano all'interno di ventisette filze di cartone numerate, ciascuna contenente uno o più fascicoli rilegati di lunghezza variabile. Per la quasi totalità si tratta di materiale manoscritto; rari sono infatti i documenti stampati. La documentazione più copiosa, autografa e non, è sicuramente quella relativa alla stesura della *Storia d'Italia*, contenuta principalmente all'interno delle prime sette filze, alle quali si aggiungono i materiali preparatori per la *Storia d'Italia* e le *Cose Fiorentine* contenuti nelle filze XIII-XVIII. Le lettere, circa 5000, sono state raggruppate, manomettendone purtroppo l'ordine originario, nelle filze XX-XXIII.

fiorentine, a cura di R. Ridolfi, Olschki, Firenze 1945; Id., *Opere*, a cura di R. Palmarocchi, P. G. Ricci, Laterza, Bari 1931-1970 ; Id., *I Ricordi*, a cura di R. Spongano, Sansoni, Firenze 1951; Id., *Le lettere*, a cura di P. Jodogne (voll. I-IX), P. Jodogne e P. Moreno (voll. X-XI), Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma 1988-2009, poi Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2019; Id., *Compendio della «Cronica» di Froissart*, a cura di P. Moreno, Commissione per i testi di lingua, Bologna, 1999; Id., *Ricordi. Edizione diplomatica e critica della redazione C*, a cura di G. Palumbo, Commissione per i testi di lingua, Bologna 2009.

³ La restante parte degli autografi è oggi sparsa in altre istituzioni italiane ed estere; per un resoconto dettagliato si veda P. Moreno, *Francesco Guicciardini*, in AA. VV. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani*, Salerno Editrice, Roma 2009, pp. 255-270 e Ead., *Come lavorava Guicciardini*, cit., pp. 17-19.

Infine, la documentazione rimanente si presenta sotto forma di volumi rilegati o di fogli sciolti contenenti tutti gli altri testi, tra i quali le diverse redazioni dei *Ricordi* e del *Dialogo del Reggimento*, i numerosi *Discorsi*, le *Memorie di famiglia*, le *Ricordanze* e le *Storie Fiorentine*.

Il primo a fornire un ordinamento e un inventario dell'intero archivio fu l'antiquario Lorenzo Maria Mariani nel 1715, il cui lavoro venne poi completato da Giuseppe Brocchetti nel 1727.⁴ In seguito l'abate Decio Maria Gallizioli, nello spostare gli autografi di Francesco dall'archivio alla biblioteca del Palazzo, diede loro un nuovo ordinamento la cui impronta è visibile ancora oggi.⁵ Solo agli inizi del Novecento, per iniziativa del conte Paolo Guicciardini, le carte dello storico vennero riportate nei locali sottostanti e riaccostate alle altre serie documentarie dalle quali erano state divise. In quegli stessi anni Alessandro Gherardi ed Enrico Rostagno, impegnati nel riordino e nello studio degli autografi della *Storia d'Italia*, decisero tuttavia di non modificare in modo sostanziale la sistemazione delle carte per evitare di creare ulteriore confusione, scegliendo così di mantenere in larga parte inalterato l'ordinamento dato dal Gallizioli e limitandosi a dividere in più buste il contenuto di alcuni fasci di difficile consultazione. Tale ordinamento diventerà poi definitivamente canonico grazie al successivo lavoro di Roberto Ridolfi, il quale a cavallo degli anni Venti e Trenta redigerà l'inventario che ancora oggi costituisce la mappa più valida per muoversi nel labirinto degli autografi guicciardiniani.

2. Guicciardini scrittore

Pur essendo indiscutibilmente legato al resto della documentazione conservata all'interno dell'AGF, il fondo *CFG* costituisce un nucleo a parte,

⁴ L. Mariani, *Scritture de' Guicciardini disposte, spogliate e inventariate di commissione dell'ill.mo Sig. Ab. Luigi Guicciardini da me P. Lorenzo Mariani, antiquario di S. A. R, l'anno MDCCXV*, manoscritto n.1 degli Inventari dell'Archivio Guicciardini; G. Brocchetti, *Indice di scritture antiche fatto dal Prete Giuseppe Brocchetti*, manoscritto conservato in unica copia presso l'Archivio Guicciardini, 1727.

⁵ D. M. Gallizioli, *Scritture de' Guicciardini [...] riordinate d'ordine dell'ill.mo Sig. Conte Francesco Guicciardini dall'abate Dezio Maria Gallizioli l'anno 1755*, manoscritto n.3. degli Inventari dell'Archivio Guicciardini.

separato dalle altre serie. Ciò è dovuto, come abbiamo osservato, al doppio trasferimento delle carte dall'archivio alla biblioteca e viceversa nel corso dei secoli passati. L'eccezionale integrità del fondo, inoltre, non è stata sempre accompagnata da un adeguato rigore archivistico; l'ordinamento attuale, frutto di diversi "raffazzonamenti", è infatti oramai distante da come doveva apparire all'indomani della morte dell'autore. Di qui la difficoltà da parte degli specialisti di «considerare come significativa la collocazione delle carte in una o in un'altra filza per fissare cronologie assolute o relative».⁶

Nonostante queste (inevitabili) alterazioni dell'ordine originario dei fogli, sono pochi gli autori della nostra letteratura per i quali abbiamo la fortuna di poter visionare una documentazione autografa tanto ricca quanto quella del Guicciardini. La mole impressionante di carte delle quali oggi disponiamo è dovuta in larga parte alla costante e rigorosa pratica di scrittura quotidiana mantenuta dallo storico per più di trent'anni, dal 1508 circa al 1540. Se durante gli anni al servizio dello Stato Pontificio, la fitta corrispondenza con numerosi personaggi occupa uno spazio prevalente dell'attività scrittoria del Guicciardini, il quale approfitta di alcuni momenti di ozio per la stesura degli altri suoi testi, a seguito del sacco di Roma e della fine della sua carriera politica i suoi sforzi si concentreranno quasi esclusivamente sulla prosa storica: una nuova storia della città di Firenze che, rimasta incompiuta, confluirà nel più ambizioso progetto della *Storia d'Italia*.⁷

Lungi dallo svolgere un ruolo meramente amministrativo, la scrittura è dunque per Guicciardini un vero e proprio strumento di comprensione

⁶ Moreno, *Come lavorava Guicciardini*, cit., p. 14. Emblematico il caso del copialettere fatto redigere da Guicciardini al segretario a partire dal 1529 circa e scorporato all'interno delle missive del carteggio: cfr. Ead., *Quando l'autore corregge se stesso. Il caso unico del copialettere di Francesco Guicciardini*, in AA. VV. (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento, Modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti (Gargnano del Garda, 29 settembre - 1° ottobre 2014)*, Università degli studi di Milano - Dipartimento di studi letterari, filologici e linguistici, Milano 2018, pp. 235-251. Del copialettere è in preparazione una nuova edizione critica a cura di Ilaria Burattini.

⁷ Sul passaggio dalle *Cose Fiorentine* alla *Storia d'Italia* si rimanda a R. Ridolfi, *Genesis della Storia d'Italia*, Olschki, Firenze 1939 e all'introduzione di Id. in F. Guicciardini, *Le cose fiorentine*, Olschki, Firenze 1945.

del mondo, un mezzo per esplorare un presente incerto e sfuggente. Scrivere significa mettere sul foglio la complessità e le contraddizioni del reale, nel tentativo di trovare soluzioni a problemi pratici e individuare la giusta condotta per navigare nel mare della politica. La penna ha quindi un ruolo primariamente ermeneutico, attivo nella trasformazione delle conoscenze acquisite, che vengono appunto rielaborate durante il processo di scrittura. Tale aspetto costituisce il denominatore comune di quasi tutti gli scritti guicciardiniani; questi presentano d'altronde tra loro un alto tasso di intertestualità, che si concreta nella ripresa frequente di formule e di espressioni incastonate di volta in volta in contesti differenti.

Se da una parte l'elemento lessicale e macrotestuale risulta fondamentale per la comprensione dei singoli testi, dall'altra non è però possibile prescindere dalla varietà che caratterizza l'opera tutta del Guicciardini. I numerosi generi nei quali lo scrittore si cimenta rappresentano lo specchio di differenti modalità di indagine del mondo: dai discorsi politici alla forma dialogica; dalla memorialistica familiare alla *brevitas* del ricordo; dalla lettera alla prosa storica. Ognuna di queste diverse tipologie testuali, rispondendo a dei precisi bisogni dello scrivente, finisce col possedere una propria specificità. Vi sono generi utilizzati *una tantum* e altri ripresi invece più spesso, in momenti diversi della vita; testi, come le lettere, che nascevano per essere trasmessi a destinatari esterni e altri (la maggior parte) destinati a rimanere all'interno delle mura domestiche; scritti, infine, che presentano stesure diverse, con un variegato grado di complessità redazionale, e altri che vengono invece vergati di getto, senza presentare alcuna correzione.

Ogni filone testuale presenta inoltre una specifica modalità d'approccio da parte del Fiorentino. Se nel redigere il proprio libro di famiglia, ad esempio, Guicciardini rispetta rigorosamente le modalità che tale filone testuale impone – l'invocazione iniziale, il carattere di oralità della lingua utilizzata, l'andamento diaristico, i rimandi agli altri libri contabili e amministrativi, ecc. – e il faticoso lavoro di studio e revisione celato dietro la sua prosa storica più matura si pone agli antipodi del filone memorialistico appena menzionato, mostrando innovazioni sorprendenti rispetto alla storiografia medievale e umanistica. Tali innovazioni riguardano in modo particolare la consultazione di un copioso numero

di fonti storiche, testimoniata da quella matassa di spogli che, descritti da Ridolfi come «materia greggia»,⁸ occupano una parte cospicua dell'intera documentazione conservata e che costituiscono l'agone all'interno del quale lo storico dialoga con chi prima di lui ha trattato gli eventi narrati.

Il filologo che ha il privilegio di poter varcare la soglia dell'AGF e consultare gli autografi guicciardiniani si trova dunque davanti a una documentazione tanto ingarbugliata nel suo ordinamento quanto variegata nella sua natura. Entrare all'interno di questo laboratorio di idee e di parole, esplorare il modo in cui lo scrittore elabora i propri scritti significa scorgere il pensiero di una delle menti più brillanti della prima modernità colta in un drammatico momento di crisi.

Sebbene molto sia stato fatto, soprattutto a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, per la comprensione e la valorizzazione dell'opera di Guicciardini – un approccio critico filologicamente più corretto applicato ai documenti ha infatti permesso di gettare luce sulla genesi dei testi e sul metodo di lavoro adottato dallo storico fiorentino –⁹ il problema delle fonti rimane ancora oggi in gran parte irrisolto. Poche, infatti, sono le informazioni ricavabili dai testi guicciardiniani, perlopiù celate nella prosa gnomica del ricordo.¹⁰ Non possediamo inoltre un inventario dei suoi libri; i volumi che componevano la ricca e variegata biblioteca del Guicciardini, la quale doveva contenere oltre a testi storici antichi e moderni e ai numerosi

⁸ Ridolfi, *L'Archivio*, cit., p. 16.

⁹ Per una sintesi della critica guicciardiniana più recente mi sia permesso rinviare a quanto scritto in L. Battistini, *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020). Prima parte*, in «Studi Rinascimentali», XVIII (2020), pp. 103-116 e in Id., *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020). Seconda parte*, in «Studi Rinascimentali», XIX (2021), pp. 89-98.

¹⁰ Tra i numerosi studi si vedano almeno A. Asor Rosa, *Ricordi di Francesco Guicciardini*, 2 voll., in Id. (a cura di), *Letteratura italiana. Le opere. Dal Cinquecento al Settecento*, Einaudi, Torino, 1993, II, pp. 3-94; M. Palumbo, *Detti, proverbi e allusioni: sul riuso delle fonti nei Ricordi di Francesco Guicciardini*, in AA. VV. (a cura di), *Tempo e memoria. Studi in ricordo di G. Mazzacurati*, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli 2000, pp. 47-74 [ora in Id., *Mutazione delle cose e «pensieri nuovi»: saggi su Francesco Guicciardini*, Peter Lang, Bruxelles 2013, pp. 99-121]; F. Bausi, *Tra cento bugie una verità. Schede e considerazioni per le fonti dei Ricordi di Francesco Guicciardini*, in «Schede Umanistiche», XXX (2016), pp. 29-53. A questi studi si aggiunge l'edizione di F. Guicciardini, *Ricordi*, a cura di G. Masi, Mursia, Milano 1994, ricca di proposte interpretative su diversi *loci* dell'opera.

testi giuridici anche opere filosofiche, umanistiche e poetiche, sono andati tutti dispersi nel tempo.¹¹

Da segnalare infine, per quanto riguarda gli aspetti filologici, che una mole consistente di testi attende ancora oggi una nuova veste critica, più adeguata alle esigenze della comunità scientifica. Suonano ancora attuali le parole in calce alla monografia di Cutinelli-Rèndina del 2009, secondo il quale si avverte «il bisogno che un'impresa analoga a quella che Jodogne sta compiendo per i carteggi sia messa in cantiere per il *corpus* complessivo di testi, alcuni dei quali leggibili solo in assai poco sicure edizioni ottocentesche».¹² A ciò si aggiunge il fatto che la recente crisi sanitaria ha accelerato un processo già in atto da diversi anni sulla necessità di salvaguardia e accessibilità del materiale d'archivio.

Per tutte queste ragioni, è fortemente auspicabile un approccio non solamente diretto a estrapolare dalle migliaia di fogli la singola opera o il singolo discorso, bensì uno sguardo più ampio sull'intera produzione autografa guicciardiniana. Ciò dovrà obbligatoriamente essere accompagnato da strumenti digitali adeguati, che permettano nuove forme di edizione e di consultazione a distanza nel rispetto delle carte; strumenti in grado di fornire una visione d'insieme dell'intera documentazione e di offrire inedite modalità di ricerca. Tale operazione, la cui urgenza è unanimemente riconosciuta dagli studiosi, appare necessaria al giorno d'oggi per aggiungere alcuni fondamentali tasselli mancanti per la conoscenza dell'opera di una figura cardine nella storia del pensiero europeo.

3. Il progetto *ADFG-S*

Alla luce dello stato dell'arte appena descritto, il progetto liegese *ADFG-S* (*Archives Digitales Francesco Guicciardini - Sources pour l'historiographie et la pensée politique modernes*) si propone di intraprendere uno studio sistematico delle carte guicciardiniane conservate all'AGF e di affrontare le questioni critiche sopra menzionate attraverso l'utilizzo di strumenti informatici posti al servizio della ricerca filologica. In particolare, scopo del progetto

¹¹ Cfr. Moreno, *Come lavorava Guicciardini*, cit., in particolare pp. 21-38.

¹² E. Cutinelli-Rèndina, *Guicciardini*, Salerno Editrice, Roma 2009, p. 304.

sarà quello di: 1) approfondire la conoscenza del metodo di lavoro utilizzato da Guicciardini nel redigere le proprie prose storiche; 2) affrontare la questione delle fonti ponendo al centro dell'indagine la copiosa matassa di spogli presente in almeno due terzi delle filze totali (e finora non ancora adeguatamente valorizzata dalla critica); 3) fornire agli studiosi una chiave di accesso nuova e versatile per la consultazione degli autografi guicciardiniani.

Quest'ultimo punto, in particolare, prevede la creazione di due distinti strumenti. In primo luogo, un nuovo catalogo ragionato del fondo *CFG*, che andrà così a sostituire l'inventario di Ridolfi. Esso, infatti, pur rappresentando uno strumento utile per gli studiosi, risulta assai lacunoso per quel che riguarda il materiale preparatorio per le opere storiche. L'ordinamento del materiale, tuttavia, non subirà alcuna variazione; l'ubicazione dei fogli, così come la descrizione, rispetterà infatti la collocazione attuale, ponendosi così in continuità con l'inventario stilato negli anni Trenta dal filologo fiorentino. L'obiettivo è di costruire per gli studiosi una nuova porta di accesso dettagliata e completa alla documentazione guicciardiniana.

In secondo luogo, è prevista la creazione di una piattaforma *open acces* che permetterà di visualizzare attraverso immagini in alta definizione tutte le carte contenute all'interno delle ventisette filze accompagnate da una serie di informazioni fondamentali. Queste riguarderanno tanto gli aspetti fisici e paleografici quanto quelli cronologici e tematici di ogni singolo foglio (o di ogni singola unità codicologica). Ogni documento verrà dunque digitalizzato, catalogato e illustrato tramite la compilazione di una serie di campi descrittivi, i quali consentiranno all'utente di costruire percorsi di ricerca individuali e mirati su tutto il fondo. Grazie a tali modalità di ricerca previste, la piattaforma andrà a costituire uno strumento importante non solo per gli specialisti di Guicciardini, ma anche per gli studiosi di storia militare, della lingua, della filosofia, e del diritto di prima età moderna.

Così concepiti, questi due strumenti soddisferanno i requisiti di ricerca più avanzati all'insegna della rapidità, della completezza, dell'accessibilità e della flessibilità. La piattaforma costituirà un *work in progress* che potrà essere ampliato negli anni a venire, sia per accogliere nuovi fondi documentari conservati in altre sedi, esterne all'AGF, sia per incrementare i campi di

ricerca disponibili. Sarà inoltre possibile accedervi da remoto, facilitando così la consultazione delle carte, non più vincolate al loro luogo fisico.

Paola Moreno, tra le massime esperte dell'opera e della scrittura di Guicciardini e già responsabile di altri lavori digitali sullo storico fiorentino,¹³ supervisionerà le diverse fasi del progetto, il quale sarà finanziato dall'Università di Liegi grazie a dei fondi erogati dal F.R.S.-FNRS (Fonds de la Recherche Scientifique). Fondamentale sarà altresì la collaborazione con la Sovrintendenza dei Beni Librari e Archivistici della Regione Toscana e con la famiglia Guicciardini, che ha attualmente in custodia le carte dell'antenato illustre. Considerata poi la ventennale esperienza maturata nel campo di progetti digitali per iniziative culturali di varia natura, il Museo Galileo - Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, coadiuvato dall'unità informatica Donum dell'Università di Liegi, costituirà un partner ideale e prezioso per la messa a punto della parte informatica. Tale istituzione accoglierà all'interno della propria Biblioteca Digitale sia la parte relativa alla catalogazione sia quella relativa all'acquisizione delle immagini che verrà effettuata attraverso l'utilizzo di uno scanner planetario, necessario per la creazione di immagini di alta qualità.

Appare dunque chiaro che la volontà di mettere ordine nel magmatico labirinto degli autografi guicciardiniani — dove ogni documento costituisce un oggetto fluido e mai cristallizzato, suscettibile di riscritture e facente parte di un costante processo di revisione — e di valorizzare quella parte di documentazione costituita da abbozzi e di appunti rimasta fino ad oggi in ombra si sposa con la necessità (sempre più cogente per le realtà archivistiche) di conservazione e accessibilità di autografi appartenenti a un autore fondamentale della nostra storia letteraria. La speranza di chi scrive, coinvolto come ricercatore a tempo pieno in questa iniziativa, è naturalmente che tale progetto, per tutte le ragioni qui riassunte, possa rappresentare un nuovo punto di partenza per ricerche future.

¹³ Si segnala il progetto sull'edizione digitale dell'*incipit* della *Storia d'Italia*, il quale, ponendosi come obiettivo quello di «sbrogliare la matassa delle successive riscritture dell'esordio» (<https://guicciardini-storia-italia.huma-num.fr/storia-it.html>), ha il merito di gettare luce sulle modalità di lavoro del Guicciardini e sulla genesi dei suoi testi.